

PANTANO DEM

IN DIREZIONE Da Verini a Delrio, le condizioni agli aspiranti alla segreteria: “Si resti al Pd del Lingotto 2007, no alle abiure”

“Non si ritorni ai Ds”: i paletti ai candidati dei fu veltroniani

» Luca De Carolis

La nave chiamata Pd non ha rotta e neppure una bandiera chiara, e nel frattempo imbarca acqua, cioè precipita nei sondaggi. Però certi musicisti sulla plancia continuano a suonare sempre la stessa canzone: decisi a non toccare quasi nulla dei soliti spartiti e magari a salvare più orchestrali possibile, cioè se stessi. Per questo di mattina un gruppo di maggioranza del Pd, accomunati dalle origini veltroniane, radunano in Direzione i tre candidati alla segreteria, Stefano Bonaccini - collegato da Bologna - Paola De Micheli ed Elly Schlein, per il loro primo confronto.

RACCONTANO, per bocca di Stefano Ceccanti, il loro documento “Per una vera fase costituente”, in cui chiedono che sia la nuova assemblea partorita dalle primarie di febbraio a votare una nuova Carta dei valori. Nell’attesa, in due ore di dibattito in assenza del segretario missionario Enrico Letta - collegato da casa, causa influenza - si fanno promettere dai tre candidati che in caso di vittoria nessuno stravolgerà l’attuale

Carta e quindi natura e linea del Pd, portandolo - orrore - troppo a sinistra. “Serve una cornice compresa tra l’Ulivo del 1996 e il Lingotto del 2007” chiarisce subito un iper-veltroniano, Walter Verini. È un perimetro, come risposta allo scontro nel comitato costituente tra la sinistra dem, che reclama la riscrittura delle regole fondative, così da prendere le distanze del neo-liberismo - e quindi dall’infatuazione per il liberista Blair proprio del primo Pd - e i moderati che non vogliono stertare rispetto al centrismo degli albori, pena minaccia di scissione.

Sullo sfondo, la paura di un *reset* che tocchi antichi equilibri. Così la deputata Marianna Madia avverte: “No a una riedizione dei Democratici di sinistra, sarebbe un errore storico”. Mentre l’eurodeputata Picierino usa sillabe da Concilio: “No al congresso delle abiure”. Graziano Delrio va oltre: “Non c’è bisogno di un nuovo Pd, il partito è già una cosa nuova”.

Ma è l’intervento della capogruppo alla Camera, Debora Serracchiani, a descrivere un clima: “Il nostro è un partito irrisolto, ma il tema

non è il segretario e la soluzione non è cambiare la classe dirigente”. In questa selva di paletti, con più persone che evocano il “rischio liquidazione”, i tre candidati si barcamenano. Inizia l’ex renziano Bonaccini, che legge un testo scritto - scelta inusuale, per lui - e giura: “Condivido integralmente il vostro documento”. Nel suo *pantheon* mette l’uno accanto l’altro Enrico Berlinguer e Benigno Zaccagnini, nome della sinistra Dc. Perché vuole tenere assieme “la sinistra e i moderati”, con un no a “rigurgiti identitari” e al ritorno “alle casematte precedenti” (cioè a scissioni). Invoca “un partito laburista” e, novità, cita i lavoratori dipendenti accanto ai precari come categoria da tutelare. È la ricetta per evitare che il Pd “diventi irrilevante”. De Micheli invece ricorda che lei anticiperebbe le primarie al 22 gennaio. Poi sostiene che il primo nodo per i dem “l’ambiguità nelle scelte: la percezione è che non si voglia cambiare mai”. È la premessa per osservare che “il partito non ha esaurito la sua funzione”, ma che però “ha bisogno di un tagliando, perché dopo 15 anni è finita un’epoca”.

EC’ESPAZIO anche per il Papa “e il suo nuovo umanesimo”. Il Pontefice con l’enciclica *Laudato si’* entra anche nel discorso di Schlein, che vuole difendere “i precari digitali” e soprattutto sostiene: “Bisogna cambiare un modello di sviluppo che non funziona più. E ci serve un profilo netto”. Pronuncia una formula quasi apotropaica: “No a un partito delle correnti”. Ma è anche rassicurante: “Il vostro documento è ricco di stimoli: dobbiamo fare sintesi tra culture diverse, no a rese dei conti”. Si chiude così, con Verini che celebra: “I candidati hanno colto il senso dell’iniziativa: riaffermare e difendere i principi originari del Pd”. In più “sono concordi sul continuare la fase costituente anche dopo il congresso”, è la lettura diffusa. Mentre Letta parla di “giornata dell’orgoglio Pd”. A margine, Gianni Cuperlo continua a ventilare una candidatura. Ma è possibile un suo ticket con De Micheli? La deputata si dice disponibile: “Se mi sostenesse sarei la donna più felice del mondo”. Sipario.

ASPIRANTI



STEFANO BONACCINI

Vedo rigurgiti identitari per il ritorno alle casematte precedenti. Contrasterò questa tendenza che sarebbe la fine del Partito democratico



ELLY SCHLEIN

No alle rese dei conti, bisogna salvaguardare il pluralismo. Però serve un nuovo modello di sviluppo, e dobbiamo darci un profilo netto



PAOLA DE MICHELI

Troppa ambiguità nelle scelte, dopo 15 anni è finita un'epoca e ci serve un tagliando. Anticipiamo le primarie, riscriviamo lo Statuto



Dibattito L'incontro di ieri mattina al Nazareno tra i tre candidati alla segreteria dem FOTO ANSA



OPZIONI DE MICHELI: "TICKET CON CUPERLO? SAREI FELICE"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688